

La Chiesa e i litiganti di Roma

Pubblicato: Mercoledì 27 Maggio 2009

Gli italiani sono un popolo unito solamente davanti alle grandi calamità e quando gioca la nazionale di calcio: per le altre vicende, siano esse politiche, sociali, economiche, culturali, la fraternità a tambur battente va in soffitta per fare posto a un incredibile campionario di egoismi e contrapposizioni.

Oggi si assiste al peggio, ma non guasta ricordare il Dopoguerra fatto di valutazioni, tensioni e scontri a tutto campo, in primo piano la battaglia politica tra filoamericani e filosovietici. Degni di menzione, sempre nell'ambito del tutti contro tutti, i ribaltoni, comunque utili e talora anche gioiosi, degli Anni 60, ma con alcune devianze culturali che poi portarono alla notte della Repubblica, definizione di Sergio Zavoli dell'attacco terroristico alle istituzioni democratiche.

“Mani pulite” indirettamente, negli Anni 80, inaugurò la stagione dell’imbarbarimento politico, sinfonia oggi suonata in tutta Italia con più variazioni e dovute al passaggio a nuove filosofie del potere che hanno previsto la divisione del mondo politico in due blocchi contrapposti, guidati da “uomini forti”.

Chiedere di questi tempi armonia e collaborazione tra i due schieramenti sembra un’utopia dal momento che essi passano il tempo a rinfacciarsi errori e a insultarsi, eppure ci sono problemi che richiedono e con urgenza una forte unità. Come l’immigrazione. La linea dura del ministro Maroni, con i barconi, stracarichi di poveracci, rispediti ai luoghi di partenza, ha suscitato polemiche ancora più violente del solito, se possibile, ma un aspetto positivo l’ha avuto dal momento che Unione Europea e addirittura l’ONU sono state costrette a interessarsi del problema che non può, anzi non deve essere solo italiano.

Qualche bordata contro il governo è arrivata anche dai vescovi e mi ha colpito un appassionato intervento che accostava gli immigrati respinti a Gesù perseguitato.

La Chiesa interviene con richiami appropriati e suggestivi, sono però convinto che possa anche avere, in ordine all’accoglienza dei rifugiati, un ruolo di grande rilievo offrendo ospitalità dignitosa a chi oggi è costretto a lunghi soggiorni in campi che a volte ne richiamano altri di triste memoria.

Ci sono infatti in Italia una quantità di seminari vuoti e di edifici, altrettanto disabitati, appartenenti a istituzioni religiose. Con tutte le garanzie del caso, anche quella degli affitti pagati da Italia e Unione Europea, soprattutto per le donne e i bambini e per chi appare un rifugiato politico e non un clandestino, ecco un’accoglienza che più evangelica non può essere.

Un intervento di questo tipo da parte della Chiesa avrebbe forti riscontri internazionali e darebbe occasione ai litiganti di Roma di trovare un significativo momento di unità nel segno della massima attenzione a una grave questione umanitaria e di sicurezza nazionale.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it